

Sfogo su Twitter contro la rimozione del manager dei rifiuti

Infilzato de Magistris

Ora Saviano molla il sindaco di Napoli

DI GOFFREDO PISTELLI

L'affondo è arrivato alle cinque della sera come in una poesia di Garcia Lorca. Ma a infilzare il toreador **Luigi De Magistris** non sono state le corna di un toro, come già il tragico protagonista dei celebri versi, ma un paio di *tweet* bene assestati da un imbufalito, questo sì, **Roberto Saviano**. «Mi sarei aspettato più chiarezza sulla sostituzione di **Raphael Rossi** alla direzione dell'Asia», ha scritto l'altro ieri su *Twitter* l'autore di Gomorra. Sciabolata micidiale di 93 caratteri, molti meno dei 140 previsti per ogni messaggio nel più alla moda fra i social network. Ma non bastava, evidentemente. Passano due minuti che Saviano carica ancora: «Sulla questione rifiuti a Napoli non ci si può permettere zone d'ombra». L'argomento è quello che tiene banco da giorni sulle cronache napoletane e di cui ha dato conto, giorni fa, anche *Italia Oggi*: il siluramento del giovane presidente della municipalizzata rifiuti, vero mago della raccolta differenziata, per mano del primo cittadino che l'aveva scelto personalmente. Un iattura per il dipietrista De Magistris, che aveva visto lo scrittore e giornalista scendere in campo per lui poco prima del ballottaggio elettorale. Una sponsorship arrivata nel maggio scorso dalle colonne di *Repubblica*, dove il guru dell'anticamorra distilla i suoi pensieri con regolarità. Una mis-

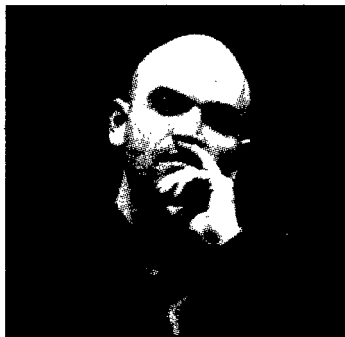
siva d'amore per l'ex-magistrato e un duro *j'accuse* contro il centrodestra campano, «il satrapo **Nicola Cosentino**», ma anche contro certi bassoliniani, rei di appoggiare il pidiellino **Gianni Lettieri**. Miele per il candidato arancione che stava per dare l'assalto al palazzo della politica partenopea: «La parola d'ordine più significativa della campagna elettorale di de Magistris», aveva scritto Saviano, «è il ritorno alla gestione ordinaria, sui rifiuti principalmente, ma non solo. E di questo cambiamento la città ha bisogno. L'ordinario ora per Napoli è la vera rivoluzione. Finire con il saccheggio dell'emergenza infinita». Un matrimonio più che un endorsement. Per questo i cinguettii di *Twitter*, alle cinque della sera, hanno fatto male, malessimo al sindaco, che da giorni rassicura tutti che, per il manager dei rifiuti, non di defenestrazione si deve parlare perché comunque resterà in squadra, aggiungendo subito che il successore, **Raffaele Del Giudice**, già nel team di Asia, è uno che s'è pure battuto contro le ecomafie. La replica, twittata a tarda sera, è di un gelo evidentemente risentito: «Ho pubblicato sul mio sito web, comunicato sull'avvicendamento Rossi come presidente dell'Asia». Peccato che il link non funzioni. C'è però, alle 19.36, una nota su Facebook - oggi funziona così, tutto nelle piazze virtuale di Internet 2.0 - in cui il sindaco-Masaniello risponde allo scrittore-anticamorra, senza citarlo mai:

«A chi chiede maggiore chiarezza in merito all'avvicendamento di Rossi come presidente dell'Asia, specifico che non esiste alcuna zona d'ombra».

E spiega (si fa per dire) che «si tratta di una scelta che rientra nella logica di quanti stanno lavorando, all'interno di una squadra, a un cambiamento etico-politico generale, che rende importante la flessibilità nei ruoli affinché le competenze e le capacità siano investite nell'ambito in cui c'è maggiore bisogno e maggiore urgenza per il bene della città». Ma fa il misterioso sugli impegni futuri di Rossi, parlando di «un ruolo che, per ragioni di opportunità, non si può ancora render noto ma che avrà a che fare con un settore strategico nell'ambito dell'etica e della trasparenza». A Saviano basterà? *Twitter* per ora tace.

Chi invece parla, sollecitato dai magistrati che hanno aperto, come un cantiere, un'inchiesta sull'emergenza rifiuti, è lo stesso ex-presidente giubilato. Gli inquirenti gli hanno chiesto proprio della storia dei 23 disoccupati dei consorzi rifiuti che in molti gli volevano far assumere nella municipalizzata, vicenda che secondo alcuni potrebbe essere alla base del suo avvicendamento. «Non ero d'accordo su quelle assunzioni», avrebbe risposto Rossi secondo *Repubblica Napoli*, «quelli per me non sono mai stati lavoratori ma solo stipendiati, e mi sono ritrovato da solo».

© Riproduzione riservata



Roberto Saviano

